M.A.S.C.I. LOMBARDIA
Comunità MonzaBrianza

M.A.S.C.I.
Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani
Sede Nazionale ROMA - www.masci.it

Giornata dello Scautismo Adulto
Tempo del Creato 2025
Dallo Scarto all'Armonia

Sabato 20 settembre 2025
ORE 11.00

INAUGURAZIONE STELE E ROSETO DELLA PACE RINNOVATI

Via Villoresi - MONZA

La stele è stata progettata e realizzata dai ragazzi e dalle ragazze della IV G (anno scolastico 2015/2016) del Liceo Artistico "Nanni Valentini" di Monza, con la direzione artistica dello Scultore Dario Brivio.

FONDAZIONE della COMUNITÀ
MONZA E BRIANZA
ENTE FILANTROPICO

GIUGNO 1859

“La piccola città di Monza merita sicuramente di essere segnalata tra tutte quelle che più si stanno distinguendo per il loro slancio nell’aiuto ai feriti degli alleati. Sin dal 12 Giugno, quando il corpo d’armata del generale Urban, che per tanto tempo aveva pesato sulla città, sembrava intenzionato ad ingaggiar battaglia nei pressi di Tresco (Trezzo) e di Vaprio, dove si era concentrato, il Comune di Monza prese l’iniziativa e offrì il suo ospedale per accogliere i nostri feriti e ammalati. Appena Urban si ritirò, l’offerta fu accettata e 120 letti furono immediatamente resi disponibili nell’ospedale, mentre nello stesso tempo altri 100 venivano predisposti in un altro stabile del Comune. Ma il più grande, il più confortevole degli ospedali provvisori che in quel momento vennero aperti a Monza fu quello del seminario arcivescovile, che il rettorato mise a disposizione della città, dopo aver inviato i seminaristi alle rispettive famiglie; questa struttura infatti arrivò a rendere disponibili 600 letti. Da parte loro, la congregazione dei Barnabiti, che contava 66 membri, dopo aver fornito al Comune un gran numero di letti completi e 150 paglericci, mise a disposizione tutti i padri come infermieri volontari per l’ospedale militare. Infine il Comune, che aveva fatto appello alla mobilitazione della comunità locale, ottenne come risposta, in appena due giorni, da parte di semplici cittadini ben 300 letti completamente attrezzati. Coloro che non erano in grado di offrire un letto intero, portarono chi un paglericcio, chi un materasso, altri ancora lenzuola, cuscini ecc. “

(*Dernières nouvelles*, in *Journal de Toulose,* 9 luglio 1859)

Riportato nel libro di Roberto Albanese

«*IL ROSETO DELLA PACE – Le donne lombarde del 1859”*

Edizioni Il Cartiglio Mantovano 2009

Ernesto Teodoro Moneta

(Milano, 20 settembre 1833- Milano, 10 febbraio 1918) giornalista e patriota. È l'unico italiano ad aver ricevuto il premio Nobel per la pace, che gli fu conferito nel 1907.

"Forse non è lontano il giorno in cui tutti i popoli dimenticando gli antichi rancori, si riuniranno sotto la bandiera della fraternità universale e, cessando ogni disputa, coltiveranno tra loro relazioni assolutamente pacifiche, quali il commercio e le attività industriali, stringendo solidi legami. Noi aspettiamo quel giorno … "

Tratto da *" Peace and law in the Italian Tradition " Nobel Lecture, 25 agosto 1909 Conferenza tenuta da Ernesto Teodoro Moneta, all'Istituto Nobel di Oslo.*

IN RICORDO DEL BOMBARDAMENTO AEREO DI MONZA

14 FEBBRAIO 1916

A Monza il 14 febbraio del 1916 è “giornata memorabile … di ansia e di spavento” e, purtroppo, per alcune famiglie, anche di dolore e di morte venuta dal cielo. Di prima mattina, forse si disse allora con l’obiettivo di distruggere la fabbrica di aerei militari *La Meccanica Lombarda* [lo stabilimento si trovava in via Marsala 9], compaiono sulla città alcuni aerei austriaci incaricati di attaccare Milano e altre importanti città lombarde (Monza, Bergamo, Brescia). Uno di questi, che il giornale locale *Il Cittadino* del 17 febbraio definisce come un aereo "Aviatik" tipo "Taube" , dopo aver eseguito una serie evoluzioni, si lancia in picchiata sulla città, sganciando alcune bombe esplosive ed incendiarie. L’attacco dura circa mezz’ora e si concentra in due diverse parti della città. Alle Grazie Vecchie esplode una prima bomba, che fortunatamente non produce danni in quanto cade nei prati. Ma la zona della città che subirà i danni maggiori sarà quella di san Biagio. Gli ordigni sganciati dall’aereo austriaco cadono nei prati di san Vittore e una bomba inesplosa verrà poi trovata nei pressi della Cappella Espiatoria. Sono colpiti insediamenti civili: una ditta di legnami – l’azienda Pietro Sala dei f.lli Guffanti – viene incendiata e si hanno delle vittime fra la popolazione. Infatti il calzolaio Giuseppe Crippa, appena uscito dalla sua bottega, è centrato in pieno da una bomba e anche una donna, la signora Anna Maria Galliani, inizialmente ferita gravemente, perderà successivamente la vita. Quindi, stando a quanto riferito dalla stampa, nel bilancio finale delle vittime dell’attacco aereo su Monza si contarono due morti e tre feriti. A Milano, che subì un attacco ancor più pesante si ebbero una settantina di vittime; fra i diciotto morti si conta anche una vittima brianzola, ovvero un contadino di Mezzago, il signor Enrico Colombo, che quel giorno si era recato nel capoluogo lombardo.

I COSTRUTTORI DI PACE DELLA GRANDE GUERRA

COLORO CHE SI IMPEGNARONO NELL'UMANITARIO (1915 – 1918)

La città di Monza fu coinvolta nell'impegno umanitario a sostegno dei soldati feriti e ammalati, delle loro famiglie, dei prigionieri di guerra e dei rifugiati che provenivamo dai territori veneti dove infuriava la guerra. A Monza sin dai primi mesi della guerra furono aperti ospedali militari, come l'Ospedale territoriale n. 25 della CRI aperto presso i locali di una scuola di proprietà del Comune di Monza, in zona Corso Milano, e l'ospedale presso l'ex seminario Villoresi (poi collegio San Giuseppe) in Borgo San Biagio.

Era certamente un impegno all'insegna del patriottismo ma che, per i cattolici impegnati, che allora avevano il loro riferimento in città in Monsignor Luigi Talamoni, era certamente illuminato dalle istanze indubbiamente non nazionaliste di papa Benedetto XV, che nell'agosto del 1917 definì il conflitto come "inutile strage". Ai comitati di assistenza comunque aderivano anche i militanti della sinistra (ad eccezione di quella estrema).

Notevole fu l'impegno del mondo femminile nel soccorso sanitario ai soldati feriti e malati e nell'assistenza a questi e alle loro famiglie, nonché ai prigionieri e ai profughi provenienti dai paesi del Veneto teatro di guerra (che a Monza furono accolti alla Villa Reale), flusso che divenne drammatico dopo la rotta di Caporetto dell'autunno 1917. Esse gestirono nidi, asili, scuole, laboratori, posti di ristoro, uffici notizie, corrispondenze per militari, ecc. Nutrita quindi la presenza *La donna della nuova Italia. Documenti del contributo femminile alla guerra (Maggio 1915 – Maggio 1917)*. Tra costoro ricordiamo Emilia Pennati Antonietti, Sita Mayer Camperio , Giuseppina Oreni e suor Maria Bertilla.

Paterno Iam Diu è un'enciclica di papa Benedetto XV, datata 24 novembre 1919.

Al termine del primo conflitto mondiale il pontefice denuncia le gravi condizioni di indigenza in cui vivono le popolazione dell'Europa Centrale.

Incipit del documento:

> **«** *Già da lungo tempo, con animo paterno, facevamo voti e nutrivamo la speranza che, cessata finalmente l'immane guerra e risvegliato lo spirito della cristiana carità, le regioni che soprattutto nell'Europa Centrale erano devastate dalla fame e dalla miseria fossero gradualmente condotte a migliori condizioni grazie all'opera e allo sforzo concorde di tutti i buoni. Ma in verità le vicende non hanno pienamente soddisfatto la Nostra attesa; infatti da ogni dove Ci giunge notizia che quelle popolose regioni, di cui stiamo parlando, soffrono di tale penuria di alimenti e di vestiario, quale appena è dato immaginare. Frattanto è compromessa e distrutta la salute delle persone più deboli e in primo luogo dei fanciulli; e tanto più siamo afflitti per la loro sventura in quanto essi non solo sono innocenti e ignari del micidiale conflitto che abbiamo visto insanguinare quasi tutto l'orbe terrestre, ma per di più essi sono predestinati come genitori di nuove stirpi che risentiranno della gracilità nativa.* **»**

Il Papa invita tutti ad uno sforzo di carità e destina la somma di 100.000 lire (ca. 150.000 euro del 2015) alla beneficenza verso l'infanzia abbandonata.

SI RINGRAZIANO

il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di

Monza la Floricoltura Chiaravalli

lo scultore Dario Brivio

e tutti coloro che hanno partecipato

IN RICORDO DI ROBERTO ALBANESE (NICK)

DIRETTORE DELL'ISTITUTO GREEN MAN